

**dicembre 2009 (fpp 101)**

**Buon Natale!**

**“venite, adoriamo il Signore che è nato per noi”**

.....Sì, per noi; ma ciascuno di noi può dire: “è nato PER ME”  
PER ME?! Sì: PER ME!... - Lo dice San Paolo: “...il Figlio di Dio MI HA AMATO (“dilexit me = ha amato me) e ha dato se stesso PER ME (Gal 2,20).

“Ha dato se stesso...”: Che cosa vuol dire? Vuol dire che per me è stato flagellato; per me è stato incoronato di spine...; per me ha portato la croce fino al Calvario...; per me ha agonizzato sulla croce...; per me è risuscitato...; per me è salito al cielo, dove mi ha preparato un posto, perché vuole che dove sta Lui, stia anch'io nella sua gioia eterna (cfr Gv 14, 1-4)... Possibile?! Ma no... - Ma Sì! E' PAROLA SUA! E Lui è VERITA'! Non si inganna e non può ingannare. Non illude e non delude!

...Ma perché Dio ama ME – ciascuno di noi – con questo Amore?

Perché, quando sono stato concepito nel seno di mia madre, Dio “soffiò nelle mie narici un alito di vita e io – uomo - divenni un essere vivente” (cfr Gn 2,7). Quindi, io – uomo, tutto intero – sono stato “VOLUTO DA DIO”: Dio ha creato la mia anima – il principio vitale per il quale io sono un “essere vivente” e l'ha infusa nel mio corpo, predisposto dall'amore dei miei genitori (cfr CCC n. 362).

Perciò, Dio “MI HA VOLUTO e MI VUOLE: VUOLE ME, proprio ME: perché ha creato la mia anima apposta per me; perché io, per Lui, sono una PERSONA IRRIPETIBILE: come ME non c'è stato MAI NESSUNO e NON CI SARA' MAI NESSUNO fino alla fine del mondo... E il suo Amore per Me è eterno; perché Lui è ETERNO!... “ETERNA è la sua MISERICORDIA! (Salmo 117).

Ho parlato in prima persona: ma ciascuno di noi può e deve affermare questa VERITA': “In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo” (Gaudium et Spes 22 -CCC n. 359).

E questa “LUCE”, che si sprigiona dalla grotta di Betlemme e dal Calvario, mi dice che io ho una dignità infinita: ma, come me, ciascun uomo, ha una dignità infinita. Ecco il rispetto che io devo avere per me stesso e per gli altri: io devo amare ciascuno uomo come Dio ama me...

Ecco la bellezza dell'AMORE; ecco la SANTITA' del MATRIMONIO; ecco la PUREZZA del cuore; ecco la CASTITA'; ecco la FEDELTA' CONIUGALE; ecco l'ONESTA'; ecco la GIUSTIZIA; ecco la PACE! Ecco la MISERICORDIA...

Anche i PECCATORI (quanti!...) sono amati da Gesù: anzi è venuto proprio per loro (cfr Mt 7,11): e noi siamo chiamati ad offrire preghiere e sacrifici, insieme con Gesù, con Maria, con la Chiesa, perché non vadano eternamente perduti nell'inferno... Ecco gli ammonimenti di Gesù; ecco gli “APPELLI del MESSAGGIO DI FATIMA”, dal Cuore Immacolato di Maria...

Ringraziamo con stupore, gioia e umiltà il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo e Maria SS.ma che ci ha permesso di ricevere questa immensa grazia.

p. Antonio M. Francesconi

*Riflessione “selezionata” da quanto p. Francesconi manda abitualmente ai Responsabili del Movimento.*

## aprile 2008 (fpp 94)

*Padre Antonio Francesconi (assistente zona Italia Centro-Sud) ci manda sempre gli schemi di quanto propone nei suoi incontri (che di solito vengono sviluppati nell'arco di una giornata con lo stile di un vero e proprio ritiro spirituale).*

*Purtroppo non siamo in grado di proporveli tutti per motivi sia di spazio, sia di difficoltà editoriale - un conto è avere i testi base, un altro è "pubblicarli" (anche perchè sono fotocopie non facilmente "convertibili" in formato word).*

*Riteniamo utile "riciclarne" uno come esempio.*

*Pubblichiamo la riflessione del 27/02/2008 (incontro a Trani) che continua la sua proposta sulla Lettera ai Filippesi (si utilizza il "NUOVO COMMENTARIO BIBLICO" di Pedro Ortiz - Borla - Città Nuova).*

*A completamento del tema propone la rilettura di alcuni "Messaggi" dei Padri Generali.*

*Come se non bastasse invita a :*

- rileggere la Lettera del padre Giovanni Villa del 15-08-2003;*
- Il messaggio Capitolare del Capitolo Generale 2006;*
- gli articoli dei Responsabili Centrali in Figlioli e Piante di Paolo;*

*I documenti delle Assemblee generali e zonali;*

*La Regola di Vita nn 6; 8-12; 16-16; 2.1; 64-65.*

*Invita inoltre ciascuno a trovarsi liberamente per la propria formazione altri testi.*

*Questo per dare l'idea di come "lega" la riflessione su San Paolo con quanto fa parte del bagaglio di conoscenza che sarebbe opportuno avere sempre.*

*Naturalmente i laici presenti sono stati estremamente contenti di quella giornata, che è stata molto apprezzata.*

### **Esortazione alla concordia e al disinteresse (Fil 2,1-18) (Pedro Ortiz 427-429)**

Paolo passa a parlare in un tono particolarmente solenne: Questa può essere considerata la sezione più importante della lettera. Si tratta di un'esortazione molto incalzante, ma con una motivazione singolare: l'esempio di Cristo (inno cristologica). La sezione si divide in tre parti:

1. Esortazione alla concordia e all'umiltà (2,1-5)
2. L'esempio di Cristo (inno cristologico) (2,6-11)
3. Conclusione dell'esortazione (2,12-18)

#### 1. Esortazione alla concordia e all'umiltà

<sup>1</sup> *Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, <sup>2</sup>rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. <sup>3</sup>Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a*

se stesso, <sup>4</sup>senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.  
<sup>5</sup>Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù.

L'esortazione comincia con quattro premesse (2,4), quattro condizioni in greco espresse soltanto con dei sostantivi, senza verbi, il che si presta a diverse interpretazioni manifestate nei diversi verbi che si propongono nella traduzione.

- La prima premessa (benchè sia espressa in modo condizionale, non si tratta di ipotesi incerte, ma di condizioni che Paolo sa essere reali) si può tradurre: "Se Cristo mi permette un'esortazione". Cristo ha dato la missione di annunciare il vangelo, gli dà la sua autorità e continuamente lo sostiene nel suo lavoro. D'altra parte, la fede in Cristo e l'unione con lui è il vincolo che lo unisce alla comunità.

- La seconda premessa si fonda sull'amore che unisce Paolo alla comunità e che gli permette di rivolgere queste parole d'incoraggiamento: "Se ci muove la forza della carità".

- La terza premessa si fonda sulla condivisione (Koinònia) di uno stesso spirito (1Cor 12,13; Ef 4,4)

- La quarta premessa parla di "sentimenti" (in greco: "viscere") e "compassione". Sono caratteristiche proprie di Dio, ma delle quali anche l'uomo può essere partecipe. Qui si riferisce sia all'atteggiamento di Paolo che a quello dei filippesi.

Poichè queste condizioni si verificano, Paolo può esortare i filippesi a vivere tutti in concordia e umiltà. Come aveva cominciato con quattro premesse, ora propone l'esortazione in quattro fasi; vivere in concordia, essere animati da uno stesso amore, vivere unanimi, avere unione di sentimenti. Le quattro fasi esprimono la stessa idea fondamentale, quella della concordia nei rapporti comunitari. Questo è il punto centrale dell'esortazione. La comunità di Filippi aveva bisogno di questa esortazione. In 4,2 si menzionano due persone concrete, Evodia e Sintiche, ma non doveva essere un caso isolato. Riguardava tutta la comunità. Non si tratta di divisioni dottrinali, quanto piuttosto di argomenti personali, che non possiamo precisare. Con questa armonia faranno sì che la gioia di Paolo sia completa.

Conclude l'esortazione un altro aspetto: quello dell'umiltà. Prima con una formulazione di rinuncia: evitare di fare le cose per invidia o vanità; e poi con una formulazione positiva: umiliarsi, dare preferenza agli altri, non cercare i propri interessi ma quelli degli altri (cfr. anche Rm 15,1-4; 1Cor 10,24).

Termina la prima parte dell'esortazione con una motivazione cristologica: di nuovo in una forma così concisa che si può interpretare in modi diversi. Paolo esorta ad adottare gli uni verso gli altri (si può tradurre anche: "adottate in voi") un determinato atteggiamento (che include pensieri e decisioni): questo atteggiamento si puntualizza con la frase paolina "in Cristo Gesù". Che determinazione vuole aggiungere questa frase?

Le principali interpretazioni si possono riassumere così:

- Senso esemplare: si comprende la frase come equivalente a "l'atteggiamento che ebbe Gesù Cristo". E' l'interpretazione tradizionale dei padri e la più usata

nelle traduzioni. Si fonda soprattutto sul fatto che "in Gesù Cristo" è unito direttamente a 2,6-8, dove Cristo appare come soggetto dei verbi che seguono e che parlano della sua umiliazione (ai vv 9,11 non è più Cristo il soggetto). L'obiezione secondo cui il cristiano non può imitare Cristo nella sua preesistenza non ha molto peso, se si considera che quello che Paolo propone da imitare è "l'atteggiamento" che ebbe Cristo, non le azioni concrete. In Rm 15,1-7 un'esortazione simile al disinteresse proprio e a cercare l'interesse dei fratelli è motivata da Paolo con l'esempio di Cristo (vv 3.7). E al v. 5 usa un'espressione simile: "Avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti (o: atteggiamenti) ad esempio di Cristo Gesù". L'idea dell'imitazione di Cristo appare anche in 1Cor 11,1; 2Cor 6,9; 1Ts 1,6.

- Senso di unione con Cristo: in tempi più recenti si è preferito dare a "in Cristo Gesù" il senso che ha in molti altri testi paolini, in cui si designa il rapporto che in virtù del battesimo e della fede il cristiano acquisisce con Cristo e che determina tutta la sua esistenza, per cui Cristo stesso diventa il principio del suo sentire e agire (cfr. J.A. Fitzmyer, *Teologia de San Pablo*, Madrid 1975, 175-179) In questa interpretazione la traduzione può essere: Adottate gli uni verso gli altri l'atteggiamento che deve avere chi è unito a Cristo Gesù.

Comunque sia, parlando subito dopo dell'umiliazione di Cristo, si presenta anche costui come modello dell'atteggiamento che deve avere il cristiano, per il fatto di essere cristiano e di essere unito a Cristo.

-----  
-----  
"ESORTARE" = "incitare con la persuasione qualcuno al bene" (Zingarelli)

Paolo a Tito: Esorta ancora i più giovani ad essere assennati..." (2,5);

..... innumerevoli le "esortazioni" di Paolo.

Barnaba: "Così Giuseppe, soprannominato dagli Apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, che era il padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli" (4,36-37)

"Quando (Barnaba) giunse (ad Antiochia) e vide la grazia del Signore, si rallegrò e da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore" (11,23-24)

Sant'Antonio Maria Zaccaria: famosa è la sua Allocuzione del 4 ottobre 1534, con la quale esortò i suoi compagni "alla confidenza in Dio e all'imitazione di Cristo Cricifisso" (Sermone VII, ed 1996, pag. 98).

Le ultime parole: "E poichè noi abbiamo scelto per Padre e guida un tanto Apostolo, e ci gloriamo di essere i suoi seguaci, sforziamoci di osservare in noi la sua dottrina e i suoi esempi. Non sarebbe conveniente che nelle schiere di un tanto Duce, siano soldati vili o disertori, né che siano degeneri i Figli di un Padre così glorioso"

-----

-----  
Riporto qui le "Esortazioni" dei nostri Superiori.

*(la redazione riporta solo i titoli, essendo tali documenti già in nostro possesso)*

GIUSEPPE M. BASSOTTI: LA VITA COMUNE - Lettera ai confratelli - Avvento 1994

GIOVANNI MARIA VILLA: SCIOGLIERE LE VELE - Messaggio alla Congregazione alle soglie del terzo Millennio - 18 febbraio 2001

GIOVANNI MARIA VILLA: CORRIAMO COME MATTI - Messaggio alla Congregazione al termine dell'Anno giubilare zaccariano - 25 gennaio 2003

**dicembre 2007 (fpp 89)**

## **I miei primi passi da Assistente Zonale**

Il nostro caro Renato mi prega di scrivere qualcosa per "Figlioli e Piante di Paolo" - numero di Natale - per farvi sapere che sono il nuovo Assistente dei Laici della zona Centro-Sud; e mi suggerisce di descrivere come mi sto muovendo.

Ecco: nella Orazione dell'Ora sesta di oggi (27 novembre 2006) si recita questa preghiera: "O Dio, che sei il padrone della vigna e della messe, e assegna a ciascuno il suo lavoro e la giusta ricompensa, aiutaci a portare il peso della nostra giornata accettando serenamente la tua volontà".

Così ho "accettato serenamente" la volontà di Dio nell'invito del padre Antonio Iannuzzi, Superiore Provinciale, ad assumere questo incarico. "Serenamente", non solo perchè confido nell'aiuto di Dio, nell'intercessione materna di Maria e del nostro S. Fondatore, ma anche perchè ci conosciamo da un pezzo e siamo amici; perchè il Signore mi ha elargito, tramite voi, tante grazie; perchè sono contento di servirvi; perchè nei "Laici di San Paolo" ci credo! E vorrei che tutti - pur nella santa libertà dei figli di Dio - ci credessimo....

Come mi muovo? Cerco di fare la volontà di Dio. Il punto è sempre questo: semplicissimo.

E dove sta la volontà di Dio? Sta nei Superiori maggiori - P. Generale e P. Provinciale -; sta nella comunione nelle Delibere del Capitolo Generale; sta nei Responsabili Centrali dei LSP; sta nella comunione con i confratelli Assistenti dei gruppi; sta nei Responsabili dei gruppi e nei gruppi stessi. Perciò cerco di stabilire i contatti, con un po' di amore.

Così, ho scritto una lettera a tutti i confratelli assistenti e ai Responsabili; ho visitato il gruppo di Bari una volta e lo visiterò il prossimo 5 dicembre; e abbiamo fatto il primo incontro con il gruppo di Trani, il 22 novembre: sono 24 persone di cui 10 coppie.

Essendo innamorato delle catechesi del Papa (come di tutto il suo magistero), mi è venuto in mente di fare un confronto con alcune sue parole contenute nella catechesi del 25 ottobre e quanto si legge nella "Regola di vita" e in altri nostri documenti. E' stata un'esperienza molto bella perchè io stesso ho ricevuto una maggiore consapevolezza del dono di Dio che sono i Laici di San Paolo. Diceva il Card. Balestrero a proposito del Vescovo, che bisogna "rivisitare" i Documenti della Chiesa per mantenere vivo lo spirito. Fatte le dovute proporzioni, anche noi dobbiamo "rivisitare" la Regola di Vita, il Vademecum, etc anche personalmente, oltre all'ottimo "servizio" che ci fa padre Monti. Ho visto che i Laici di Trani sono rimasti contenti.

Penso che molti di voi sanno che il p. Pasquale Lubreglia, Assistente dei Laici di Bologna è gravemente ammalato. Qui a Conversano ha lasciato un vivo ricordo e molte persone pregano per lui. Uniamo le nostre preghiere nella carità che ci ha insegnato Gesù.

Assistente del gruppo di Bologna è ora il p. Franco Ghilardotti che tutti conosciamo come espertissimo del "S. Fondatore" e di cose barnabite. Gli facciamo tanti affettuosi auguri.

Responsabile del gruppo stesso è ora la sig.na Annalisa Bini. E' affezionata al Gruppo e farà molto bene; come ha fatto tanto bene la signora Laura Gheduzzi, che ringraziamo di cuore: la ricordiamo nella preghiera.

Nella S. Messa e nel Rosario tengo fisse le intenzioni per i confratelli, per le Sorelle Angeliche e per i Laici di S. Paolo, anche voi ricordatevi di me.

Gesù, che rinnova il mistero della sua Incarnazione nel Santo Natale riempi tutti voi della sua gioia e della sua pace.



**giugno 2009 (fpp 99)**